



**UNICEF ITALIA,**  
***L'abbandono scolastico, a cura***  
**di Giulia P. Di Nicola, Demian,**  
**Teramo 1997**

Il libro presenta una ricerca campionaria sull'abbandono scolastico nella regione Abruzzo, elaborato a più voci da esperti che collaborano con l'UNICEF. Essa mette il dito su una piaga che tanta parte ha nello sviluppo della devianza e della criminalità minorile, sviluppando interessanti riflessioni e proposte di politica scolastica a partire dalle ragioni dei ragazzi stessi che rispondono al questionario, che sono ormai diventati giovani adulti lavoratori (tre anni dopo l'abbandono). Quasi tutti i ragazzi intervistati hanno percepito l'ambiente scolastico non tanto come una comunità di accoglienza, di lavoro su di sé, di sostegno e orientamento per la vita, quanto come una palestra di competizione esasperata, dove viene premiato chi è stato favorito già dalla sorte. Nella lotta dei voti, solo chi vince acquista il diritto di cittadinanza. Alla richiesta di segnalare quali fossero i ricordi positivi che i ragazzi conservano della scuola, essi hanno risposto: "Il momento della ricreazione", "Le gite di fine anno", "Il fatto di aver incontrato la mia ragazza"... tutte motivazioni che non corrispondono affatto al preciso obiettivo di una istituzione scolastica.

L'abbandono risulta influenzato da diversi fattori, quali le risorse individuali (quoziente intellettivo), il carattere, la situazione economica, il livello culturale della famiglia d'origine (in molte case entrano soltanto fumetti rosa e giornalini

Per informazioni rivolgersi:  
 \* direttamente all'Unicef Abruzzo, Via  
 Gobetti, 131-- 65122- Pescara  
[comitato.pescara@unicef.it](mailto:comitato.pescara@unicef.it)

oppure  
 \* a CRP- Prospettiva Persona  
[mail@prospettivapersona.it](mailto:mail@prospettivapersona.it)

spese spedizione contrassegno € 3

**INDICE**

Presentazioni	7
Prefazione	19
CAP. I - DALLA PARTE DEI RAGAZZI	23
<i>a) Materiali e metodi dell'indagine</i>	24
Carlo Antonelli	
1. Gli obiettivi	25
2. Le fasi e i tempi	25
3. La progettazione e la validazione del questionario	26
4. La struttura del questionario	27
5. Il piano di campionamento	28
6. Le interviste	29
7. Il campione empirico	30

8. L'elaborazione dei dati	31	sportivi), i rapporti interpersonali, il comportamento dei professori. Il più delle volte il problema rimanda ad un rapporto non riuscito tra chi insegna, ciò che insegna e il vissuto di ragazzi, che certamente hanno un retroterra meno, ma che sono comunque chiamati a raggiungere i livelli minimi di sapere, indispensabile nella società complessa. I cosiddetti <i>drop out</i> perciò appaiono come la punta di un iceberg di disagio che penalizza soprattutto i più fragili, quelli meno favoriti dalla sorte.
<b>b) Le molte ragioni dell'abbandono</b>	34	
Giulia Paola Di Nicola		Nella rosa dei ragazzi che abbandonano è da considerare una nuova figura emergente: il ragazzo/a che non ha particolari problemi in famiglia né li ha incontrati a scuola; vuole semplicemente inserirsi presto e bene nel mondo del lavoro, perché non tollera di rimanere a lungo in "parcheggio". Più che un'istituzione preparatoria alla vita vorrebbe imparare facendo o anche semplicemente vivere la vita, subito.
1.1 ragazzi del campione	35	
2. L'ambiente familiare	39	
3. Lascuola	56	
4. Considerazioni conclusive	76	
<b>CAP. II - DALLA PARTE DEGLI INSEGNANTI</b>		
<i>Riflessioni e proposte per la prevenzione dell'insuccesso scolastico</i>	83	
Gino Mecca		
Introduzione	85	
1. Dispersione: la parte degli insegnanti	87	
2. Gli orizzonti dell'apprendimento	89	
3. Apprendimento e individualizzazione	91	
4. Stile cognitivo e metacognizione	93	
5. Percorsi di continuità	95	
6. Successo scolastico e relazione educativa		
7. Codice linguistico e comunicazione	100	
8. Per una pedagogia dell'incontro	101	
9. Affettività e intelligenza	103	
10. Dalla complessità al progetto	105	
11. Considerazioni conclusive	107	
<b>CAP. III - FOTO DI FAMIGLIA: RICORDI DEL TEMPO DI SCUOLA</b>	113	Il carattere interdisciplinare della ricerca consente di presentare considerazioni di carattere psicologico e sociologico, esperienze didattiche in atto, prospettive pedagogiche, comparazione dei diversi sistemi di prevenzione a livello internazionale e proposte di carattere normativo. Il libro offre numerosi stimoli di riflessione agli operatori sociali, agli insegnanti e ai politici e soprattutto ai ragazzi, in vista di una scuola più formativa e meno punitiva, più comunità di persone che fredda istituzione, più valorizzazione di risorse che selezione, più luogo di creatività che di assuefazione.
Eide Spedicato		
Premessa	115	
1. I soggetti del racconto	117	
2. La scuola della memoria: un tempo scritto sull'acqua	118	
3. Gli spazi formativi extrascolastici	123	
4. L'istruzione interrotta	125	
5. Conclusioni	128	
<b>CAP. IV. PREVENIRE L'ABBANDONO QUALI POLITICHE SCOLASTICHE?</b>	131	
Attilio Danese		
<i>a) Politiche scolastiche</i>	133	
Premessa	133	
1. La dispersione, un fenomeno sotto esame		
2. L'andamento dei dati sulla dispersione in Italia	138	
3. Politiche comparate e prevenzione in Europa	140	
4. Il nodo della comunicazione tra soggetti e sistemi	147	
5. Le priorità attuali nelle politiche scolastiche	152	

6. Progetti per una politica scolastica regionale	159
<i>b) Bozza di legge regionale</i>	164
APPENDICE A - I progetti	175
- Progetto dispersione - Provveditorato di Teramo	177
2 - Progetto dispersione - Provveditorato di Chieti	183
3 - Progetto dispersione - Provveditorato di L'Aquila	185
4 - Progetto dispersione - Provveditorato di Pescara	192
5 - Progetto dispersione - Scuola Elementare	196
6 - Griglia per l'osservazione dei soggetti a rischio	202
7 - Progetto dispersione - Scuola Media Secondaria di 1° Grado	206
8 - Progetto dispersione - Scuola Media Secondaria di 2° Grado	209
9 Progetto Start	216
APPENDICE B - I documenti	225
1 - Questionario	227
2 - La dispersione scolastica in Italia (CM. n. 100 del 4.3.1996)	241
3 - Scheda di rilevazione per le presidenze	249
4 - Evoluzione del quadro normativo	255
5 - Legge Regionale 15 Dicembre 1978, n. 78	265
6 - Legge Regionale 22 Dicembre 1984, n. 82	277